

«Condotta antisindacale» Fema condannata

Dopo uno sciopero, la società pagò gli arretrati a chi non aveva protestato. Fim: giustizia è fatta

Un clima di tensione, un ritardo nel pagamento degli stipendi, uno sciopero conseguente. E poi la reazione aziendale, che decideva, almeno in prima istanza, di pagare per primi quei dipendenti che non avevano scioperato, prendendosi la con delega sindacale della Fim-Cisl.

Questo il quadro andato in scena lo scorso settembre alla Fema di Cortenuova che ora ha avuto il suo epilogo al Tribunale di Bergamo: la Fim-Cisl, assistita dall'avvocato Pierluigi Boiocchi, ha infatti vinto la causa per attività antisindacale. «Una sentenza - spiega la Fim - che condanna i comportamenti antisindacali dell'azienda che si è resa colpevole di trattenere illegalmente i contributi sindacali ai lavoratori iscritti e non versarli al sindacato; di non pagare lo stipendio a fini ritorsivi ai lavoratori in sciopero; della minaccia di ripercussioni sul lavoro se il sindacato non sospendeva le iniziative di lotta; delle pressioni alle Rsu interne di dimettersi dalla

Fim-Cisl e l'uso della querela contro il sindacalista e insulti al segretario Fim Ferdinando Uliano; della richiesta di rimozione del sindacalista Fim Massimo Lamera». Le retribuzioni ai lavoratori scioperanti, è stato associato che sono state pagate «sia pure in ritardo».

Così l'azienda è stata condannata a pagare, oltre a interessi e spese legali, i contributi sindacali che aveva trattenuto. Il giudice Antonella Troisi, inoltre, ha intimato alla Fema di non porre in essere simili comportamenti in futuro. «La Fim-Cisl - dichiara Ferdinando Uliano segretario generale Fim - non si fa intimidire. Le minacce e pressioni che ha subito la nostra organizzazione, i lavoratori, i nostri iscritti, il nostro sindacalista, solo perché stavamo lottando per avere il diritto ad avere lo stipendio, erano inaccettabili sul piano morale e giuridico. Questa sentenza ci rende giustizia. Ora confidiamo che l'azienda comprenda e ristabilisca le normali relazioni sin-



Lo sciopero di settembre alla Fema di Cortenuova aveva provocato tensioni tra azienda e sindacato

dacali nel pieno rispetto dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che li rappresentano».

Da parte sua, il direttore generale di Fema Giorgio Tiengo fa sapere che «le attività della Fema continuano regolarmente malgrado le innumerevoli difficoltà provocate dall'attuale crisi che si traducono in una riduzione delle commesse e un mancato sostegno delle banche. Riteniamo che tali difficoltà non siano considerate in maniera obiettiva dalla Fim-Cisl che secondo noi opera in maniera avulsa dalla realtà. Malgrado tutto, ribadiamo che opereremo anche per il futuro e come sempre fatto, secondo le normative nazionali di rispetto delle attività sindacali». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Un settembre rovente a Cortenuova

Era stato un settembre molto agitato quello che poi ha portato alla querelle tra Fim e azienda, seguita a un comportamento che nei giorni scorsi il Tribunale di Bergamo ha giudicato come «antisindacale». Il 16 e il 26 settembre i lavoratori Fema hanno in parte scioperato per protestare contro il ritardo nel pagamento degli stipendi. Il 27 settembre il procuratore di Fema Nicola Torciano an-

nuncia: «Abbiamo corrisposto lo stipendio di agosto solo a chi non ha scioperato il 16 settembre, ma siamo pronti a versare i pagamenti anche agli altri lavoratori, purché il sindacalista Fim-Cisl Massimo Lamera faccia un passo indietro». «Un passo indietro? Sono disposto a farne anche due se l'azienda corrisponderà le mensilità arretrate». Gli arretrati sono poi stati saldati anche a tutti gli altri, ma intanto Fim-Cisl ricorreva per vie legali denunciando «lesioni di diritti di manifestazione e di rappresentanza». Il tribunale nella sua recente sentenza rilevava anche che «dal settembre 2010 più nessun contributo sindacale è stato pagato alla Fim, nonostante le trattenute vengano effettuate mensilmente».

Aziende bergamasche in evidenza alla fiera Eicma

Aziende bergamasche in evidenza al recente Salone Internazionale del Motociclo tenutosi alla Fiera di Milano Rho-Pero.

Veteg, azienda di Mapello, tra le nuove arrivate del Gruppo Tesoro che vanta una sessantina di aziende in Italia e all'estero, ha presentato i suoi 3 scooter: Icity50, Asty150 e il nuovo Road Force, nonché il camioncino multifunzionale Eco-Truck. «Essere costruttori di veicoli elettrici oggi - spiega Mauro Gariboldi, direttore tecnico Veteg - significa avere grandi responsabilità e massimo impegno sul fronte dell'innovazione e del pubblico utilizzatore».

Lo scooter Asty150 «ha avuto un grosso consenso di pubblico soprattutto per il fatto che avendo una potenza elettrica dichiarata maggiore di 9 Kw, risulta l'unico italiano tra quelli esistenti sul mercato di oggi, ad essere omologato per l'utilizzo in autostrada e tangenziali».

Sempre alla fiera Eicma, i bergamaschi Danila e Davide Stancheris della Dmd Helmets hanno lanciato i caschi Vintage. Molti i compratori stranieri interessati al prodotto. Quella bergamasca è una piccola azienda che grazie all'impegno di forze giovani sembra non soffrire dell'attuale crisi. «La singolarità del prodotto - spiegano - è data dall'unione della sicurezza, fondamentale per chi va in moto, con un sofisticato e ricercato design italiano che riprende soggetti vintage». Il marchio Dmd ripropone modelli mitici degli anni '60 e '70, ripercorrendo le tappe più importanti della storia del motociclo. ■

Liti fiscali tra «minicondono» e pagamenti anticipati all'erario

Bergamo è la terza provincia della Lombardia per numero di liti fiscali pendenti con circa 1.500 casi sotto i 20 mila euro.

Le vertenze potenzialmente sanabili si concentrano un po' in tutta la regione, ma soprattutto a Milano (39,14%), a Brescia (9,6%) e a Bergamo (9,3%). Più indietro le province di Monza e Brianza (8,64%), e Varese (8,6%). I contribuenti lombari interessati da una lite fiscale pendente al primo maggio 2011 - se sono interessati a far pace con il fisco - hanno tempo ancora fino al 30 novembre.

Ha permesso di fare il punto della situazione - attraverso un confronto tra l'Agenzia delle Entrate e i commercialisti bergamaschi - il convegno di ieri mattina dal titolo «Gli accertamenti esecutivi e la definizione delle liti fiscali» organizzato al Centro Congressi. Al centro del dibattito due argomenti di grande attualità: la definizione delle liti fiscali pendenti e la nuova norma che riguarda gli accertamenti esecutivi - introdotta il 1° ottobre - grazie alla quale gli avvisi di accertamento inviati dall'amministrazione finanziaria avranno valore esecutivo. Non sarà più necessario, quindi, l'invio di un'ulteriore

cartella di pagamento per il sollecito della riscossione. «Il confronto diretto con l'Agenzia delle entrate è fondamentale per poter operare al meglio sul territorio con gli enti preposti, anche perché consente di ottenere un immediato aggiornamento professionale tra soggetti che si trovano quotidianamente a operare in contraddittorio», ha detto Alberto Carrara, presidente dell'Ordine dei commercialisti.

I costi per chiudere la lite

Per quanto riguarda le liti fiscali entro i 20 mila euro potenzialmente sanabili che risultano ancora pendenti, ci si è confrontati sull'interpretazione delle procedure per presentare pratiche già aggiornate con buon esito per i contribuenti. «Si tratta dell'opportunità data al contribuente di aderire a un vero e proprio "minicondono" - spiega Sergio Sala, vicepresidente dell'ordine dei Dottori commercialisti - È importante ricordare che se il valore della lite è di importo fino ai 2 mila euro, la somma da pagare è di 150 euro. Se il valore della controversia supera i 2 mila euro, la somma da pagare è pari al 10% del valore della lite nel ca-



Bergamo si conferma al terzo posto per numero di liti fiscali pendenti

so di provvisorio esito favorevole al contribuente, mentre è pari al 30% se l'organo giurisdizionale non si è ancora pronunciato e al 50% se l'esito del giudizio è stato favorevole all'Agenzia. Se il contribuente paga questo importo non dovrà più nulla all'Erario contenendo le spese».

Sull'accertamento esecutivo, prima del primo ottobre il contribuente spesso sosteneva tutto il contenzioso con il fisco senza anticipare somme dove

riusciva a ottenere provvedimenti di sospensiva. Ora, invece, il cittadino si trova in una situazione nella quale, subito l'accertamento, - decorsi determinati termini dai 260 ai 450 giorni circa di tutela - il contribuente deve pagare l'imposta anche se non c'è ancora esito su questo contenzioso. Per assurdo, anche se ha ragione, si trova a dover versare delle somme all'erario e poi a chiederne la restituzione. ■

Vittorio Ravazzini

Scudo Udc a difesa dei «tartassati»

«La nostra battaglia non è certo a difesa degli evasori fiscali, ma contro le modalità e gli strumenti con cui Equitalia recupera i crediti per conto dello Stato».

Valerio Bettoni, consigliere regionale dell'Udc, esprime «viva soddisfazione» per l'approvazione, avvenuta ieri da parte dell'assemblea regionale, della mozione presentata dai consiglieri centristi che «impegna la Giunta ad intervenire nei confronti dello Stato per ottenere di aumentare almeno il numero massimo di rate e di valutare l'opportunità di istituire un fondo di garanzia per le imprese che sono maggiormente in difficoltà».

Secondo Bettoni «si tratta di un primo atto concreto che ha avuto un'accoglienza unanime e trasversale e che costituisce un ottimo punto di partenza per la nostra azione politica tesa a ristabilire giustizia ed equità verso i tartassati chi finiscono nelle maglie di Equitalia».

Già lo scorso luglio il capogruppo centrista, Gianmarco Quadrini, aveva infatti lanciato dal Pirellone «l'allarme Equitalia» in Lombardia presentando un progetto di legge volto a tute-

lare «i contribuenti e ad arginare i discutibili metodi di riscossione da questa società». Il provvedimento depositato dai consiglieri regionali dell'Udc Gianmarco Quadrini, Valerio Bettoni ed Enrico Marcora prevede la costituzione di un Osservatorio regionale sul «fenomeno Equitalia», che avrà il compito di analizzare i dati relativi alle modalità e finalità di riscossione dei tributi, rilevando la loro incidenza sulla situazione economico-sociale delle imprese e delle famiglie, e lo stanziamento di un fondo di garanzia di 200 mila euro a sostegno delle famiglie e delle imprese in difficoltà a causa delle pendenze

nei confronti degli enti di riscossione statale e «delle storture correlate al sistema di esazione di Equitalia».

Per Quadrini, «l'obiettivo del progetto di legge è di combattere alcuni effetti devastanti come la chiusura di aziende o i licenziamenti dei dipendenti, la perdita di liquidità determinata dai pignoramenti dei conti correnti e le ganasce fiscali e la perdita di clienti causata dai pignoramenti presso terzi». ■



Valerio Bettoni